

# **Pianissimo.**

Reflections – 11/03/2006

*By Jay Friedman*

No, questo articolo non è sul suonare piano, anche se ne ero e ne sono un fanatico. Il mese scorso ho parlato del legato naturale, rivolto principalmente ai suonatori di trombone, ma sperando che alcune di quelle informazioni si potessero esportare nella Comunità degli strumenti a valvola. Questo mese desidero parlare del legato, rivolto principalmente agli strumenti a valvola, ancora una volta sperando che queste informazioni ispirino i suonatori di trombone a riesaminare il loro concetto di legato usando il linguaggio figurato di un altro strumento per farlo. Il vecchio detto che un cantante dovrebbe provare a cantare come se fosse uno strumentista e viceversa, può anche applicarsi tra strumento e strumento.

Domanda: un pianista come realizza un legato sul piano? Perché i compositori scrivono addirittura una marcatura di legato per uno strumento a percussione?

Poiché l'azione di pressione del tasto su un piano attiva un martello su una corda, come può un pianista suonare un vero legato? La risposta ovviamente è che, prima di lasciare completamente un tasto e arrestare il suono, (senza uso del pedale di risonanza) si preme il tasto successivo ad un certo istante durante il rilascio del tasto precedente. Più si anticiperà la partenza del tasto successivo e più il legato sarà evidente. Più si ritarderà la partenza del tasto successivo e meno il legato sarà evidente. Capite dove voglio arrivare? Quando ne avete occasione, sedetevi al pianoforte per alcuni minuti e provate. Anche se non siete un pianista, potete provare a suonare due note sul piano e fare l'esperimento usando anticipi diversi della partenza del secondo tasto rispetto al rilascio del primo. Sarete stupiti di quanto potete arrotondare quel cambiamento di note, eventualmente mantenendo entrambe le dita in movimento e facendo coincidere i suoni a vari gradi. I miei fratelli trombonisti

potrebbero trarre beneficio da questa stessa esercitazione, oppure esame, riferito ad un altro strumento, perché il piano è uno strumento molto più difficile per produrre un buon legato che un trombone, una tromba, un corno o un tuba. Dopo aver fatto l'esperimento del piano credo di avervi messo una pulce nell'orecchio sullo spostamento delle valvole, (o della coulisse.) Come avete visto col piano, premere i tasti uniformemente e lasciarli tornare su uniformemente, tenendone sotto CONTROLLO l'azione è la "chiave" (cogliete il doppio senso di key=tasto e key=chiave, che scompare in italiano ndt) per ottenere un legato grande e quindi un SUONO GRANDE. Nel mio "Trompète", un articolo di molti mesi fa, io sostenevo l'esperimento della crema da coulisse (sulle valvole per rallentarle, ndt), sono sicuro che molta gente si è divertita, sia chi l'ha fatto che gli altri. È un altro modo per realizzare in sostanza il controllo completo sul meccanismo della valvola anziché aprirla e chiuderla IL PIÙ PRESTO POSSIBILE. Non lasciate che la tolleranza di fabbricazione della tenuta delle vostre valvole sia il fattore determinante nella qualità del vostro legato. Immaginate un grande interprete di Mozart suonare il piano in questo modo. Non penso che ci sarebbero molte richieste. Provate questa cosa del piano e lasciate che vi ispiri a ripensare il vostro legato e trarre i vantaggi incredibili che accompagneranno questa riscoperta.

*Tratto dal sito di Jay Friedman:*

<http://www.jayfriedman.net/reflections/20061103Pianissimo.php>

traduzione effettuata da Claudio Chiani – 05-01-2008